

# Un orizzonte comune condiviso

La Rivista, Numeri, Questione di classe



Aluisi Tosolini | 11 Febbraio 2015

*La scuola pubblica deve costruire una agorà formativa in cui sia possibile l'incontro e il confronto tra le diverse opzioni valoriali, esistenziali, culturali, religiose entro un perimetro di comune rispetto dei principi chiave della democrazia. Democrazia, cultura e ricerca scientifica che sono chiamate ad operare a partire dalla stessa logica di fallibilità, ricerca, dialogo, confronto ed apertura*

## **Pubblica: statale e paritaria**

Il comma 1 dell'art.1 della legge n. 62 del 2000 è di una limpida chiarezza: "Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita". Poche righe che aprono l'unico articolo di una legge semplicissima e chiarissima. Promulgata nel corso del Governo D'Alema bis, ministro dell'istruzione Luigi Berlinguer.

Con questa norma si riconosceva, finalmente, che l'istruzione/educazione, sia statale che paritaria che degli enti locali, è pubblica perché riguarda un bene comune fondamentale che la Repubblica ha il compito di garantire (art. 3 della Costituzione). Non mancarono prima, e neppure dopo, le polemiche. Polemiche che considero pretestuose poiché la norma non nega in alcun modo l'art.33 della Costituzione. E il nodo, come tutti ben sanno, riguarda il finanziamento o meno alle scuole paritarie.

Lo snodo cruciale è tuttavia un altro: per essere pubblica una scuola deve rispettare i requisiti indicati dalla legge (comma 4) il che significa che le indicazioni nazionali e le finalità complessive del sistema educativo costituisce (dovrebbe costituire) un corpus condiviso che trova poi concreta realizzazione nei due diversi possibili canali: le scuole statale e le scuole paritarie.

## **Un orizzonte comune e condiviso**

E' questa la parte più complessa, poiché non è poi così facile oggi elaborare un condiviso orizzonte educativo. E questo, non solo per la pluralità di prospettive esistenziali e valoriali presenti nelle società contemporanee, ma anche il possibile intervento degli opposti

radicalismi del laicismo e del fondamentalismo religioso. Ci troviamo infatti di fronte al rischio di rinunciare a scegliere un orizzonte formativo adducendo come motivazione l'impossibilità di giungere ad una sintesi, seppure plurale ed aperta, o pretendendo l'applicazione di una visione della laicità per sottrazione che si riduce essa stessa una ideologia. Ideologia cui potrebbero facilmente aderire, e non sembri un paradosso, anche le visioni educative fondate ad esempio sull'esclusività religiosa con la conseguente richiesta di scuole islamiche / coraniche per musulmani, scuole buddisti per buddisti, ecc.

L'ideale della scuola pubblica intende evitare tutti e due questi rischi cercando di costruire una agorà formativa in cui sia possibile anche l'incontro e il confronto tra le diverse opzioni valoriali, esistenziali, culturali, religiose entro un perimetro di comune rispetto dei principi chiave della democrazia. Democrazia, cultura e ricerca scientifica che, come insegna il massimo pedagogista degli ultimi due secoli, John Dewey, operano a partire dalla stessa logica di fallibilità, ricerca, dialogo, confronto, apertura.

### **Una nuova cittadinanza per un nuovo umanesimo**

Le [Indicazioni nazionali per le scuole del primo ciclo](#) (approvate definitivamente nel 2012) sono molto chiare al riguardo.

*“Innanzitutto precisano il compito della scuola pubblica: la scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire. In entrambi i casi con la finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” e impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire “il pieno sviluppo della persona umana”.*

In secondo luogo le prime pagine delle indicazioni **delineano il percorso comune su cui incamminarsi**. Verso una nuovo umanesimo e una nuova cittadinanza: *“L'elaborazione dei saperi necessari per comprendere l'attuale condizione dell'uomo planetario, definita dalle molteplici interdipendenze fra locale e globale, è dunque la premessa indispensabile per l'esercizio consapevole di una cittadinanza nazionale, europea e planetaria. Oggi la scuola italiana può proporsi concretamente un tale obiettivo, contribuendo con ciò a creare le condizioni propizie per rivitalizzare gli aspetti più alti e fecondi della nostra tradizione. Questa, infatti, è stata ricorrentemente caratterizzata da momenti di intensa creatività -*

*come la civiltà classica greca e latina, la Cristianità, il Rinascimento e, più in generale, l'apporto degli artisti, dei musicisti, degli scienziati, degli esploratori e degli artigiani in tutto il mondo e per tutta l'età moderna - nei quali l'incontro fra culture diverse ha saputo generare l'idea di un essere umano integrale, capace di concentrare nella singolarità del microcosmo personale i molteplici aspetti del macrocosmo umano."*